



INDICE

RECENSIONI

Letteratura e cultura

- Chiara Conterno p. 261
Eleonora Travanti, *Lessings exoterische Verteidigung der Orthodoxie. Die Wolfenbütteler Beiträge gegen die Aufklärungstheologie (1770-1774)*
- Angelo Cicatello 264
Laura Anna Macor, *Il mestiere di uomo. La concezione pratica della filosofia nel tardo illuminismo tedesco*
- Gianluca Paolucci 267
Laura Follesa, *Denkbilder. Analogia e immagini nel pensiero di Johann Gottfried Herder*
- Guido Frilli 271
Paolo Livieri, *Metafisica dell'esistenza. La rivelazione della realtà in F.H. Jacobi*
- Marta Vero 274
Barbara Santini, *Morale e religione. Hölderlin interprete di Kant*
- Federica Pitillo 277
Roberto Bordoli, *Le idee migliorano. Origini e presupposti della «Storia della filosofia» di Hegel (1650-1827)*
- Omar Brino 280
Gregorio Tenti, *L'estetica di Schleiermacher*
- Elisa Destro 283
Ludovica Boi (a cura di), *Nietzsche e i greci. Tra mito e disincanto*
- Giuseppe Varnier 287
Giulia Cabra, *Il valore dell'altro. Intersoggettività, amore ed etica in Edmund Husserl*
- Giulia Puzzo 291
Alberto Brambilla – John Butcher (a cura di), *Tra ammirazione e conflitto. Carducci e il mondo tedesco*
- Flavia Di Battista 295
Anna Antonello, *Una germanista scapigliata. Vita e traduzioni di Lavinia Mazzucchetti*

Monica Bisi	p. 299
Alexander Nebrig – Francesco Rossi – Michele Sisto (hrsg. v.), <i>Modelle, Figuren und Praktiken des deutsch-italienischen Literaturtransfers</i>	
Aldo Venturelli	304
Mario Zanucchi, <i>Expressionismus im internationalen Kontext. Studien zur Europa-Reflexion, Übersetzungskultur und Intertextualität der literarischen Avantgarde</i>	
Susanna Zellini	307
Leonardo V. Distaso, <i>Marcuse, Adorno. Percorsi fra estetica e politica</i>	
Gabriele Parrino	310
Alessandra Papa (a cura di), <i>Il pensiero plurale. Rileggere Hannah Arendt</i>	
Joachim Jacob	314
Ingeborg Bachmann, <i>Anrufung des großen Bären. Gedichte</i> , hrsg. v. Luigi Reitani, mit einem Vorwort von Hans Höller	
Emanuela Ferragamo	317
Daniela Padularosa, <i>Danza, Cassandra... Percorsi nel mito in Christa Wolf</i>	
Francesca Goll	320
Benedetta Bronzini, <i>Dare forma al silenzio. Heiner Müller e Pier Paolo Pasolini artisti dell'intervista</i>	
Alessandra Goggio	323
Michele Vangi, <i>Transgermania. Il superamento del monolinguisimo nella letteratura tedesca contemporanea</i>	
Irene Orlandazzi	326
Massimo Salgaro, <i>Stylistics, Stylometry and Sentiment Analysis in German Studies. The Operationalization of Literary Values</i>	
<i>Linguistica e didattica della lingua</i>	
Giampaolo Salvi	328
Ermenegildo Bidese, <i>Sprachkontakt generativ. Eine Untersuchung kontaktbedingten syntaktischen Wandels im Zimbrischen</i>	
SEGNALAZIONI	333

Massimo Salgaro, *Stylistics, Stylometry and Sentiment Analysis in German Studies. The Operationalization of Literary Values*, Vandenhoeck & Ruprecht Unipress, Göttingen 2023, pp. 201 (disponibile online al link <<https://www.vandenhoeck-ruprecht-verlage.com/themen-entdecken/literatur-sprach-und-kulturwissenschaften/germanistik/neuere-deutsche-literaturwissenschaft/58225/stylistics-stylometry-and-sentiment-analysis-in-german-studies>>)

La monografia di Massimo Salgaro offre una prospettiva innovativa sullo studio della letteratura, nutrita dai più recenti dialoghi transdisciplinari che in questi decenni hanno fatto sì che le scienze umane entrassero in contatto diretto con le ‘scienze dure’, formando intrecci tanto interessanti quanto gravidi di strade da percorrere. La ricerca di Salgaro percorre proprio una di queste strade e si inserisce in un denso punto di snodo tra le cosiddette *Neurohumanities* e le *Digital Humanities*, al fine di mostrare come la letteratura possa dialogare tanto con le neuroscienze quanto con la statistica, l’informatica e con tutte le metodologie proprie di una analisi quantitativa dei ‘dati’, siano questi numeri o parole.

L’intento ultimo del volume è chiaro fin dal titolo: *Stylistics, Stylometry and Sentiment Analysis in German Studies*. Al centro delle riflessioni del germanista – che ruotano intorno alla letteratura di lingua tedesca mantenendo tuttavia un respiro ampio e transculturale – spicca il concetto di *stile* che, proprio grazie ai nuovi influssi sull’analisi letteraria provenienti dalle *hard sciences*, si presta a essere studiato nei termini di una vera e propria *stilometria*: gli elementi stilistici, in qualche modo, possono essere misurati e quantificati, e Massimo Salgaro ne dà una concreta dimostrazione. Il volume, attraverso gli esempi e i casi studio presentati negli otto capitoli in cui si suddivide, mette in rilievo come questo approccio possa arricchire l’analisi letteraria senza nulla togliere ai metodi più tradizionali e consolidati: non si vuole infatti creare un contrasto tra il *distant reading* generato dall’estrazione dei dati stilistici del testo e il *close reading*, tra l’analisi quantitativa e quella qualitativa, tra una metodologia transdisciplinare e una strettamente intradisciplinare. Al contrario, pur nel presentare un punto di vista innovativo, questo studio dimostra la complementarità e la reciproca interdipendenza tra le diverse metodologie considerate: «Once concepts are operationalised through quantitative analysis, data are produced that can inform qualitative research; in this way, a circular form of interdisciplinary research is created» (p. 41).

I primi due capitoli fungono da introduzione teorica e conducono gradualmente il lettore all’interno della prospettiva con la quale l’autore intende presentare i successivi casi studio. In particolare, il primo capitolo, a partire dal concetto di *stile*, ripercorre storicamente le tappe principali che hanno portato allo sviluppo della stilistica e in seguito della stilometria, concetto direttamente collegato al processo di ‘operazionalizzazione’ e all’idea di una possibile quantificazione dei dati provenienti dalla letteratura. Sulla base di tale ricognizione storica, il secondo capitolo affonda invece più dettagliatamente nel concetto di *Operationalization* e ne propone un’applicazione agli studi letterari, seguendo e approfondendo la strada aperta da Franco Moretti con

il volume *Distant Reading* pubblicato nel 2013. È qui dunque in particolare che si supera la dicotomia tra analisi quantitativa e qualitativa, tra *distant* e *close reading*, tra scienze umane e ‘scienze dure’.

Sulla base di tali premesse teoriche, i successivi capitoli entrano nel vivo dell’applicazione della stilometria all’analisi letteraria, presentando alcuni casi studio tutti inerenti alla letteratura di lingua tedesca. In particolare, nel terzo capitolo la stilometria viene applicata all’analisi di alcune opere tarde di Goethe, Kafka e Musil: la quantificazione e l’operazionalizzazione delle caratteristiche stilistiche di queste opere, analizzate in comparazione alle opere precedenti sfruttando in particolare gli strumenti delle *Digital Humanities* e della *Corpus Linguistics*, portano alla luce il concetto di *Late Style*. La stilometria si rivela uno strumento utile anche per riconoscere l’autorialità delle opere anonime, come dimostra il caso di Felix Salten articolato nel capitolo quarto. Il quinto e il sesto capitolo, invece, mostrano come l’analisi stilometrica possa essere rilevante per analizzare la caratterizzazione dei personaggi, anche e soprattutto per quanto riguarda la sfera degli affetti. Salgaro, attraverso i casi studio delle *Tiny Tales* di Florian Meimberg e del romanzo *Love virtually* di Daniel Glattauer, dimostra la diretta correlazione tra *Operationalization* e *Sentiment Analysis*, ovvero l’analisi dei sentimenti e della valenza emotiva prevalente di ogni personaggio, al fine di giungere a una più corretta interpretazione di un’opera nella sua complessità, rintracciandone al contempo anche le sfumature più intime e nascoste. Secondo i più recenti studi nell’ambito della neuroermeneutica e secondo quanto mostra Salgaro attraverso tali esempi, le parole sono infatti portatrici di un potenziale estetico emotivo, il cosiddetto «Affective-Aesthetic Potential» (p. 113), che può essere portato in superficie soltanto attraverso un’analisi di tipo quantitativo, ovvero attraverso la stilometria, prima di essere sfruttato per un’analisi qualitativa e dunque ermeneutica.

Oltre che a fini ermeneutici, la ‘quantificazione’ dello stile di un’opera può essere importante anche per la valutazione dell’opera stessa. Nel capitolo settimo, Salgaro dimostra infatti come la stilometria sia oggi molto utile per attribuire un ‘valore’ alle opere letterarie, facilitandone così il processo di revisione e di valutazione. Le *Digital Humanities* possono in questo senso essere di aiuto per tenere in considerazione non solo gli aspetti intrinseci al testo, ma anche tutti i dati che provengono dal contesto esterno. Quest’ultimo oggi è in gran parte riconducibile al mondo di Internet, dal quale è emersa la pratica dello *online reviewing*, ormai affiancata al *reviewing* professionalmente inteso. Attraverso l’analisi composita di *online* e *professional reviewing*, Salgaro mette in luce come l’atto della lettura sia sempre legato a doppio filo con la soggettività del lettore, a sua volta determinata da un complesso sistema di emozioni, esperienze, condizioni contingenti, pregiudizi e aspettative. È questo, in sintesi, il cuore dell’estetica della ricezione, nella quale la stilometria e la *Sentiment Analysis* giocano ancora un ruolo fondamentale: «textual comprehension and the feelings that occur in reading are, as it were, two sides of the same coin in the reception process» (p. 150). A tal proposito, l’ultimo capitolo mostra come l’intera esperienza di lettura e di interpre-

tazione di un'opera sia guidata da processi silenti ma fondamentali, come quello dell'empatia, che Martha Nussbaum definisce come «an essential ingredient of an ethical stance that asks us to concern ourselves with the good of other people whose lives are distant from our own» (p. 160). Anche su questo punto un'indagine quantitativa in merito alla percezione del lettore e al suo coinvolgimento emotivo può portare alla luce dati interessanti, come dimostra l'analisi di Salgaro e del suo *team* veronese, secondo la quale i lettori sono portati a provare una maggiore empatia verso i personaggi considerati 'moralmente negativi'.

In conclusione, al di là della specificità delle singole analisi e dei testi presi in esame nei diversi capitoli, il volume nella sua interezza dimostra come la *Operationalization* sia uno strumento importante per portare alla luce la complessità e la sfaccettata ricchezza dell'esperienza letteraria: «from the point of view of literary theory, operationalization is a way for us to value the richness and complexity of literary experience through various tools and methods» (p. 176). Come ricorda Franco Moretti in *Falso movimento. La svolta quantitativa nello studio della letteratura* (Nottetempo, Roma 2022), nel 1913 il fisico Jean Baptiste Perrin scriveva che per studiare una macchina è necessario andare oltre il visibile e indagare anche i suoi ingranaggi nascosti, smontarli e osservarli singolarmente per capirne il funzionamento nella complessità della macchina intera. Se consideriamo la letteratura come quella 'macchina' di cui parla il fisico, allora l'analisi stilometrica presentata nel volume di Salgaro altro non è che uno strumento utile per andare più a fondo nella scoperta dei suoi ingranaggi e avvicinarsi a comprendere questioni altrimenti inespugnabili, per farsi strada in una complessità che rivela, in definitiva, l'ineliminabile dinamicità e l'inquantificabile bellezza della letteratura.

Irene Orlandazzi

Linguistica e didattica della lingua

Ermenegildo Bidese, *Sprachkontakt generativ. Eine Untersuchung kontaktbedingten syntaktischen Wandels im Zimbrischen*, De Gruyter, Berlin 2023, pp. 234, € 99,95

In un dominio come quello del contatto linguistico, in cui non solo le situazioni e i fenomeni studiati sono i più vari, ma anche i metodi di ricerca utilizzati e i quadri teorici di riferimento sono spesso molto differenti, uno degli scopi di Ermenegildo Bidese è quello di offrire una teoria fondata sulla struttura grammaticale in grado di spiegare i fenomeni attraverso le proprietà formali delle varietà in contatto. La teoria viene applicata ad alcuni fenomeni sintattici del cimbro, nome tradizionale di un gruppo di dialetti bavaresi stanziati dal Medioevo in Italia settentrionale, a diretto contatto con le varietà dialettali trentine e venete, oltre che con l'italiano letterario; in concreto si tratta del dialetto dell'unico paese in cui oggi il cimbro sia ancora usato come lingua di comunicazione quotidiana, quello di Luserna/Lusérn in provincia di